

portaparola@avvenire.it

28 MARTEDÌ 21 MAGGIO 2013

MEDIA & cultura



Massa Marittima-Piombino: con il Web le parrocchie diventano protagoniste

Le parrocchie protagoniste nella comunicazione della diocesi di Massa Marittima-Piombino. Il vescovo Carlo Ciattini ha rinnovato l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. E in collaborazione con il Servizio informatico della Cei, ha voluto il restyling del sito diocesano che da qualche settimana è online nella sua nuova veste all'indirizzo www.diocesimassamarittima.it. Il sito è un ponte fra la diocesi, le comunità parrocchiali, le associazioni. E proprio le parrocchie e le realtà ecclesiali sono chiamate a scendere in campo per animare le nuove pagine Web. «La nostra è una diocesi che ha un territorio particolare - spiega suor Francesca Anghileri, della fraternità religiosa...

delle Sorelle Minori, che il vescovo ha nominato nuova responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali - Pensiamo al fatto che comprende l'isola d'Elba. Ecco la Rete può essere un'opportunità preziosa per unire le parrocchie della costa e dell'isola e al tempo stesso una piazza virtuale dove possiamo incontrare anche chi è lontano. A cominciare dai giovani che considerano il Web un luogo dove trovarsi. Anche l'Ufficio avrà il compito di dare un raccordo fra il centro e la periferia», afferma suor Francesca. «In fondo - conclude la consacrata - far conoscere la vita della nostra Chiesa locale significa testimoniare il Vangelo fra la gente. Anche con Internet». (G.Gamb.)



Casale Monferrato con Avvenire per ascoltare il beato Luigi Novarese

La diocesi di Casale Monferrato ha vissuto domenica la giornata del quotidiano cattolico «Avvenire». L'occasione è stata propizia per rilanciare alcuni temi che hanno coinvolto la Chiesa Evasiana nell'ultimo periodo: la beatificazione di monsignor Luigi Novarese, la Visita «ad limina» del vescovo Alcide Cattella con i confratelli piemontesi e l'ordinazione diaconale di don Gabriele Paganini. Di questi momenti significativi della vita ecclesiale locale ne ha parlato diffusamente, con articoli e foto, anche il settimanale diocesano «La Vita Casalese» nella sua edizione in edicola la scorsa settimana. Testata fondata nel 1922 e da 31 anni diretta da don Paolo Busto, «La Vita Casalese» informa e fa opinione nei 70 comuni e nelle 115 parrocchie della diocesi, contribuendo al collegamento di

persone appartenenti alla stessa realtà diocesana ma distanti, alle volte, quasi un centinaio di chilometri. Da oltre dieci anni il settimanale è anche online. Il sito www.vitacasalese.it è stato interessato da un profondo restyling che ne ha rinnovato la grafica e ristrutturato l'architettura. Proprio in questi giorni il sito è stato arricchito con una nuova pagina riservata a «La grande famiglia», il mensile cattolico di informazione diffuso in molti paesi del territorio monferrino. In ristrutturazione anche il sito ufficiale della diocesi. Curato dall'Ufficio per le comunicazioni sociali, è stato concepito come uno spazio per informare sulle iniziative riguardanti la vita diocesana, diffondere il magistero del Vescovo, condividere materiale utile alla pastorale. Alberto Baviera © SERVIZIO COMUNICAZIONE

LA FRASE



Siate certi che la Chiesa, da parte sua, riserva una grande attenzione alla vostra preziosa opera; voi avete la capacità di raccogliere ed esprimere le attese e le esigenze del nostro tempo, di offrire gli elementi per una lettura della realtà. Francesco, incontro con i rappresentanti della media, 16 marzo 2013

Media & vita, questione educativa

Ragazzi, educatori, Internet: «In questione modelli e valori»

DI GIACOMO GAMBASSI In modo scoperto nel rapporto fra media e ragazzi non è tanto quello delle nuove generazioni «influenzate» dagli strumenti della comunicazione. «La questione su cui riflettere è che i minori si rivolgono ai media per imparare a vivere», spiega Elisa Manna, responsabile del Settore politici culturali del Censis e membro del Consiglio nazionale degli utenti. Per la sociologa, i ragazzi «hanno come la sensazione che le tradizionali agenzie formative, a cominciare da famiglia e scuola, non siano in grado di insegnare loro comportamenti utili nelle diverse circostanze. E soprattutto i media li hanno persuasi che la vita vera è quella rappresentata su uno schermo della tv o del computer». Da qui occorre partire per imbastire un corretto approccio con i media fra le mura domestiche, in classe o in parrocchia. Ed è l'itinerario che propone Manna nel suo libro Anima e byte (Paoline; 110 pagine; 10,50 euro) dove analizza il rapporto fra media, valori e nuove generazioni alla luce della ricerca scientifica internazionale più autorevole presentata con uno stile divulgativo. «Bisogna sfuggire da due scemenze - afferma la sociologa - quello dell'allarmismo per gli effetti che i media

producono e quello del fatalismo di chi sostiene che i media siano portatori di libertà ed emancipazione. La strada da imboccare passa da una consapevolezza molto più costante e serena per comprendere l'influenza dei media sulla questione antropologica, cioè sulla scala dei valori, sui modelli di vita, sul pensiero dei ragazzi. Le ricerche dimostrano che hanno ripercussioni su numerosi ambiti nella costruzione della personalità: dall'amicizia alle relazioni familiari, passando per i legami d'amore, il rapporto con la società, i processi di conoscenza, l'atteggiamento rispetto alla sessualità. Un ventaglio di dimensioni che determinano il modello culturale delle nuove generazioni». Manna cita alcuni esempi per far crescere la sensibilità. «Alcuni studi del Nord Europa dicono che i giovani usano Internet come prova iniziatica. Tanto più si ha il coraggio di andare su siti spaventosi e terrificanti, tanto più ci si sente forti e si conquista una posizione all'interno del gruppo di amici». Ancora: «I giovani utilizzano il web o la tv come una via d'apprendimento per gestire situazioni di violenza o di tensione». Altro caso. «L'ipersensibilizzazione dei contenuti trasmette al minore il convincimento che la vita sia una selva di occasioni e che occorra adeguarsi». Ecco perché genitori, insegnanti, animatori parrocchiali hanno un ruolo prezioso di fronte allo scoppio dei valori che i mezzi di comunicazione e la Rete possono creare. «Serve interagire con i messaggi mediatici e comprendere come i punti di riferimento si stiano modificando - chiarisce Manna - Prendiamo l'immagine della donna: è identificata dai media con la seduzione o la sensualità. E tutto ciò impone il percorso di crescita. Se genitori, insegnanti o educatori non se ne rendono con-

IL LIBRO Alla Lateranense la presentazione Il libro «Anima e byte» di Elisa Manna sarà presentato martedì 28 maggio, alle 17, alla Pontificia Università Lateranense di Roma. Interverranno il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore della Pastorale universitaria del Vicariato di Roma, Giuseppe De Rita, presidente del Censis, Antonio Preziosi, direttore del Giornale Radio Rai, il gesuita Francesco Ciccetta de «La Civiltà Cattolica».



Piacenza-Bobbio Stampa cattolica e informazione corretta «Strumenti per fare cultura in comunità»

DI BARBARA SARTORI «Credo sia importante avere a disposizione degli strumenti per formulare un giudizio e formare una mentalità cristiana sugli avvenimenti quotidiani. Avvenire, come ho ricordato anche domenica in occasione della Giornata del quotidiano, è un aiuto prezioso». Don Paolo Mascilongo, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Piacenza-Bobbio e vicario parrocchiale a San Nicolò, è uno di quei preti che crede nella «buona stampa». Ma, prima ancora, che crede nell'importanza di un lavoro culturale da fare in parrocchia. «Nell'Anno della fede - osserva il sacerdote - approfondire, attraverso una informazione corretta e puntuale, quelle tematiche che chiamano in causa l'identità profonda della persona e la sua dignità, penso alla bioetica o alla famiglia, è una responsabilità che ogni cristiano adulto deve assumersi, per affrontare in modo sereno, ma preparato, il confronto



con un mondo che spesso rema in altre direzioni». La formazione culturale, dunque, come base per una testimonianza credibile. In questa prospettiva, Avvenire e gli altri mezzi di comunicazione diocesani possono essere utilizzati come sussidi per le catechesi. «Penso soprattutto alla possibilità di avere subito sottomanò gli interventi del Papa, che spesso riprendiamo nei gruppi». San Nicolò vanta una lunga presenza nell'universo dei media attraverso il bollettino Il nostro Ponte, diretto dal parroco don Pierluigi Dallavalle, che esce in sette numeri l'anno e viene distribuito anche in abbonamento. Da sei anni la comunità è online con un suo sito, curato da un papà esperto di informatica e dagli scout. Tra le sezioni proposte, «Eventi/cultura», con una sotto-sezione «Articoli in evidenza». «Lidea - spiega don Paolo - è di proporre una selezione di pezzi sui temi di attualità, molti dei quali tratti da Avvenire». © SERVIZIO COMUNICAZIONE

Elisa Manna: in famiglia e in parrocchia occorre una nuova responsabilità

LA PROPOSTA Sale della comunità formazione in Toscana Aces, Federga, e Ancci promuovono insieme a Conferenza episcopale toscana e diocesi di Firenze un corso per responsabili e animatori di sala della comunità. Dal 31 maggio al 2 giugno all'Istituto Salesiano di Firenze verrà offerta una tre giorni di formazione sui vari aspetti culturali, pastorali e tecnici delle sale parrocchiali con testimonianze di operatori di cinema, cineclub e gruppi teatrali. Info: segreteria@aces toscana.it



La mostra sul futuro beato Odoardo Focherini

Carpi, Pentecoste con Odoardo Focherini

DA CARPI LUIGI LAMMA Sabato 15 giugno alle 9.30 in piazza Martiri a Carpi sarà beatificato Odoardo Focherini, giornalista e amministratore del quotidiano L'Avvenire d'Italia, sposo e padre di sette figli, assicuratore, laico impegnato nell'Azione cattolica. Focherini è noto per aver salvato oltre 100 ebrei dallo sterminio nazista, facendoli fuggire verso la Svizzera. E per

questo è stato riconosciuto «Giusto tra le nazioni». Morto nel 1944 a soli 37 anni in campo di concentramento, sarà beato come martire per la fede per la sua attività a favore dei perseguitati e per il suo impegno nei mezzi di comunicazione. Focherini è stato ricordato anche sabato scorso, nella parrocchia Sant'Agata a Carpi, alla vigilia di Pentecoste preparata da associazioni e movimenti cattolici. Focherini è noto per aver salvato oltre 100 ebrei dallo sterminio nazista, facendoli fuggire verso la Svizzera. E per

Francesco Cavina, che ha ricordato come lo Spirito Santo sia Spirito di santità, perché consente a chi lo riceve di assimilare il Vangelo in tutta la sua profondità. Se nella Via Crucis diocesana celebrata nel tempo quaresimale, pure dedicata a Focherini, si era meditato e approfondito il senso del sacrificio del giornalista, delle sofferenze sue e dei propri cari, la vigilia di Pentecoste è stata l'occasione per comprendere dove risiede la sorgente della santità nella vita di Odoardo. «Per Odoardo e per tutti noi - ha detto il vescovo -

non esiste altra strada per realizzare il nostro destino di santità, se non quella della docilità allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è per noi tutto ciò che Cristo è stato per i discepoli: difensore, consigliere, protettore, sostegno. È lo Spirito che ci dona la luce per realizzare tutto ciò che Dio si attende da noi: è lo Spirito che ci spinge ad operare la carità, che purifica le nostre intenzioni e le nostre scelte». La docilità all'azione dello Spirito è dunque la caratteristica più evidente nell'esperienza religiosa del futuro beato carpietano. «Odoardo era uno di noi, uno

come noi - ha concluso Cavina - che è diventato grande agli occhi di Dio e del mondo perché ha cercato l'appoggio per la propria debolezza nel dono del Signore, nello Spirito Santo. Senza questo dono, non esisterebbe santità». Venerdì 14 giugno il cammino diocesano verso la beatificazione culminerà con una solenne veglia, a Mirandola, animata dalle associazioni laicali e dai movimenti ecclesiali. Domenica 16 giugno infine una Messa di ringraziamento. © SERVIZIO COMUNICAZIONE